

Villaggio Sant'Agata

Oggi le case sono indicate per zona e numero civico. Al Comune la proposta di un gruppo di donne, che parte da un progetto didattico

«Vogliamo uscire dal grigiore, dalla spersonalizzazione e dal degrado in cui è stato lasciato crescere il nostro quartiere»

INTERVENTO

Una ricetta per Catania che vuole vivere

Cosa fare: aprire il frigorifero, scongelare quello che è ancora commestibile e mangiarlo subito. Avvertenze per l'uso: Questo non significa mangiare cibi indigesti. Questo non significa usare l'emergenza per uscire dalla legalità. Significa, semplicemente, dare una base solida ad un futuro migliore. Nel frigorifero di Catania ci sono tanti cibi che avrebbero dovuto essere consumati da molti anni ma che, ancora, non sono scaduti. Energie colpevolmente non utilizzate che, specie in questo periodo, potrebbero essere una reale risorsa per tutti. La neve della crisi mondiale adesso va sciogliendosi e emergono le tante buche e le tante crepe strutturali, che il nostro sistema nazionale e, ancor più, quello locale, nutre e subisce da decenni. Non possiamo più dare la colpa al contagio della finanza mondiale. Bisogna provare a volare alto tenendo i piedi per terra. È un esercizio difficile ma non impossibile. Bisogna mettere in moto il moltiplicatore dello sviluppo con le risorse che abbiamo, non possiamo attendere aiuti esterni che, con questo chiaro di luna e con un legghismo sbruffone, sono destinati a restare promesse per gli allocchi. Occorre dare subito via libera ai buoni progetti congelati e portarli rapidamente a termine. Se, in qualcuno di essi c'è del marcio, chi sa parli subito o taccia per sempre. Bisogna smetterla di fare un uso strumentale della magistratura, utilizzare l'avvilente disfunzione in cui è strategicamente tenuto l'apparato giudiziario, per bloccare i concorrenti, per ricattarli, per estorcere partecipazioni e accordi truffaldini. Chi deve decidere decida subito e senza contorcimenti, si assuma la responsabilità di dire sì o no e di spiegarne chiaramente le ragioni. Se non è in grado di farlo, per favore, si tolga subito dalla circolazione. Possiamo e dobbiamo ricostruire Catania iniziando dai progetti congelati. Il supercongelato di lusso è il Piano regolatore generale del comune di Catania. Una città senza piano regolatore non può svilupparsi. Visto che Catania ha già un piano regolatore depositato e illustrato in Consiglio comunale, visto che successivamente è stato discusso ed emendato cosa si aspetta a votarlo? Perché non permettere a Catania di svilupparsi nella legalità? I cinquant'anni che ci separano dal vecchio piano regolatore sono pochi?

Il piano regolatore è la madre, o meglio il padre, di tutte le risorse urbanistiche congelate. Se il padre è sottogiaccio come stanno gli altri parenti? Vediamo il Waterfront di Catania, ad esempio! E' bene chiarire subito che il Waterfront sono strumenti di riciclo territoriale che servono a recuperare le aree cittadine, che si affacciano sul mare, facendole acquisire moderne e complete funzioni di tessuto urbano costiero. Il Waterfront di Catania non è esclusivamente il lungomare che da piazza Europa conduce ad Ognina. Il Waterfront di Catania è una cosa molto più vasta e molto più articolata. Il waterfront, così come progettato, parte dalla zona del faro Biscari, per sanare e rendere funzionale tutta l'area che dell'ingresso sud della città arriva al porto, per poi proseguire e trasformare la stazione centrale interandole e liberando dal traffico infernale tutta la zona circostante. Superata quest'aria, urbanisticamente strategica, il waterfront continua percorrendo in lungo tutta la zona delle ciminiere e del deposito dismessi delle ferrovie e arriva, finalmente, ad Ognina. Se consideriamo anche la zona della Playa sono ben 14 chilometri tutti catanesi che andrebbero ad unirsi in un unico sistema turistico costiero con Acicastello, Acireale, Riposto e Naxos-Taormina. Il progetto Waterfront di Catania era pronto per essere discusso in consiglio comunale quando gli è stato imposto il dietrofront avanti march: reparto surgelati! Risultato: la zona sud limitrofa al porto, proprio quell'area dove la Playa si unisce alla città, invece del W.F. è divenuta un grande W.C. maleodorante e mal frequentato. Un bel biglietto da visita per chi entra in città o ne esce per recarsi alla zona "turistica" della Playa. E i cinque ettari dell'ex deposito ferroviario, vero e proprio rottame urbano - costiero, a due passi da piazza Europa? Siamo proprio sicuri che non potrebbero essere utilizzati meglio? E cosa dire del Piano Territoriale per l'Occupazione di Catania Sud?

Le cose di cui stiamo parlando, sono progetti strategici per lo sviluppo e l'occupazione: essenziali per una città che proclama di voler fare del turismo di qualità e delle nuove tecnologie i suoi punti di forza. Si potrebbe parlare dei porti turistici "affondati", dei parcheggi cittadini "ingannasciati", di corso dei Martiri "martirizzato". Tanti, troppi fallimenti si sono accumulati decenni dopo decenni, piangersi addosso non serve ma imparare dagli errori sì. Nel tessuto urbano sono inserite tutte le attività economiche e sociali di una città. La città è centro d'innovazione, di comando e di controllo del sistema economico locale. Dove vivono e operano i cittadini se non nella città? In aria? Si è detto che bisogna superare la stanchezza delle parole con la costanza dei proponenti. Proviamoci. Ma bisogna pur tener presente che se, anni fa, si parlava di malefemmine e di malaffare, ora si parla, con sempre maggiore insistenza, di malapolitica, di malasania, di malaburocrazia, insomma i mala incombono in quasi tutti i settori. E se si trattasse di malocrazia? Certo che viviamo affannosamente nel limbo della nullocrazia: fantasmi di potere si combattono titanicamente tutti contro tutti alla conquista del grande nulla. Quel grande nulla che tragicamente somiglia al sonno della ragione che genera mostri. Sia come sia, andiamo avanti con coraggio e perseveranza, proviamo ad usciamone fuori. Facciamo la rivoluzione delle rivoluzioni: apriamo il frigorifero.

Nino Greco

«Basta con le strade senza nome!»

Da una serie di incontri alla scuola Pestalozzi un piano toponomastico con scelte ragionate e motivate

PINELLA LEOCATI

Si sono stufati di vivere in un quartiere dove le strade e le piazze non hanno nome, dove le case sono individuabili solo attraverso l'indicazione della zona - A, B, C e D - e del numero civico. Come in carcere. Adesso, dopo anni, il postino arriva lo stesso e gli amici alla fine si regolano, ma sono loro, gli abitanti del Villaggio Sant'Agata, a dire «basta». Basta con un'abitudine che reprecisce e riproduce il modo in cui il quartiere è nato: abusivo, disordinato, spersonalizzato. Venti donne del Villaggio hanno studiato, si sono confrontate e hanno scelto il nome per strade e piazze e, nel nominarle, come si fa con un figlio che viene alla luce, vogliono farle rinascere.

L'idea, non a caso, parte dalla scuola del quartiere, la Pestalozzi, scuola pubblica, una delle poche istituzioni presenti sul territorio. Preside e docenti hanno presentato un progetto nell'ambito del fondo sociale europeo Pon finalizzato a fare acquisire «competenze per lo sviluppo». «Nomen omen», lo hanno chiamato, perché, come i latini, sono convinti che «il nome è un presagio», che segna «un destino», rivela l'essenza di uomini e cose. E loro l'attuale stato di cose - segnato da degrado, indifferenza e abbandono - vogliono cambiarlo. Il progetto era rivolto ai genitori degli allievi, ma a presentarsi sono state soltanto le mamme, e non è un caso. Sono loro, ed è così ovunque nel mondo, che si prendono cura della vita, del benessere, del futuro. Così venti donne del Villaggio Sant'Agata hanno cominciato a prendere tra le proprie mani il futuro del quartiere, a fare sentire la propria voce

LA MAPPA

ZONA A Filosofi e pedagogisti

- Via Platone
- Via Socrate
- Piazza Aristotele
- Via Gino Capponi
- Via Pestalozzi

ZONA D Grandi pittori e scultori

- Via Sandro Botticelli
- Via Piero della Francesca

ZONA B Grandi del cinema e del teatro

- Piazza Domenico Modugno
- Piazza Vittorio De Sica
- Piazza Anna Magnani
- Via Marcello Mastroianni

ZONA C Opere letterarie siciliane

- Via dei Malavoglia
- Via Mastro don Gesualdo



e domani, alle 18, andranno in Municipio per presentare al sindaco la loro proposta.

Innanzitutto hanno deciso di dedicare ad un tema ognuna delle quattro zone in cui è diviso il quartiere. La zona A ai filosofi e ai pedagogisti, in

omaggio alla scuola che sorge in questo territorio e che, non a caso, è a sua volta intitolata al grande pedagogista Pestalozzi. A lui vorrebbero dedicare una strada e altre ad Ernesto Codignola, Cartesio, Raffaello Lambruschini, Seneca, Albert Camus, Ippocrate, Gino

Capponi, Vittorino da Feltre, Tommaso Campanella, Spinoza. E poi ci sono le piazze: Comenio e Aristotele. La zona B è dedicata ai grandi del cinema e del teatro italiano, i miti e gli amori della giovinezza, il sogno del futuro e del possibile riscatto individuale e collet-

Un «cantore» ai Benedettini

Inaugurata l'esposizione permanente di dipinti sul monastero, eseguiti da un artista che è stato interprete umile e incisivo

Calogero, il «pittore di San Cristoforo» si è spento alla vigilia della sua mostra

Le piccole tele e i quadri in cui Gaetano Calogero dipinse il complesso dei Benedettini tornano al Monastero, donati da due collezionisti, amici ed estimatori del pittore, che hanno scelto di non tenerli per sé, ma di affidarli ai giovani dell'associazione Officine Culturali, certi di avere ben riposto il loro lascito «fra le braccia della loro sensibilità, della loro intelligenza, della loro passione». Che è poi la stessa passione per il Complesso dei Benedettini che li ha spinti a raccogliere queste opere, consapevoli del loro valore, anche civile, e decisi a condividere il piacere della loro vista con altri, «nella speranza che l'emozione dello sguardo sulla città dipinta possa tradursi in sentimento di rispetto, di cura e di amore per la città reale».

I trenta dipinti saranno esposti nelle cantine settecentesche del monastero in una mostra permanente dal titolo "Oltre il grigio: colori e visioni di Santa Nicola", curata da Officine Culturali, in collaborazione con la facoltà di Lettere e Filosofia, e visitabile dal lunedì



vedì al venerdì dalle 9 alle 18, e sabato e domenica dalle 9 alle 12. (Per informazioni telefonare ai numeri 095.7102767 / 334.9242464).

L'inaugurazione, da tempo fissata per ieri mattina, è stata ad un tempo motivo di gioia e di rimpianto perché Gaetano Calogero, che l'aveva desiderata e attesa, si è spento lunedì scorso senza averla vista, ma felice che ci fos-

se. Così la presentazione al pubblico è diventata spunto per ricordare l'uomo e l'artista, il «pittore di San Cristoforo», come lo definì la stampa cittadina in occasione della sua prima mostra personale fatta nel 1974.

Nato a Catania l'1 maggio del 1932, Calogero lavora fin da giovane come pittore edile e rivela una spiccata passione per l'arte, il canto lirico e il pia-

noforte, dapprima, e poi la pittura dove si cimenta dedicandosi soprattutto a raccontare la vita del suo amato quartiere che, con le parole di Vito Librandi, «descrive senza evasioni illustrative, sorretto da una affettuosa, anzi filiare, gratitudine», riproducendo «i valori del patrimonio urbano ed umano di questi quartieri». Nel 1978-79, «Anno internazionale del fanciullo»



In alto una delle rare immagini di Gaetano Calogero nel suo studio-laboratorio di Librino. A fianco, le cantine dei Benedettini, sede dell'esposizione permanente delle sue opere dedicate al monastero

ritrae i giochi infantili in uso nei quartieri popolari. Scene di vita che, corredate da filastrocche, diventeranno parte del suo libro «Giocalant. Giochiamo con la Tiritera» (Tipolito Anfuso). Alcune di queste opere, nel 1989, per volere dell'assessore alla Cultura Franco Cazzola, furono acquistate dal Comune che adesso potrebbe riunirle ed esporle.

Gaetano Calogero ha esposto nei luoghi più significativi di città, da Palazzo Biscari al castello Ursino, inoltre a Librino, dove si era trasferito da anni, ha tenuto un laboratorio-bottega-studio, «La galleria della Città satellite», nel quale, in sintonia con il suo grande amore per la vita, ha tenuto numerose attività artistiche e sociali aperte al quartiere e rivolte soprattutto ai ragazzi.

P. L.

Stasera si passeggia alla scoperta dei suoni della città

Piazza dei Caduti del Mare. Partendo dalla piazzetta si attraverseranno alcune vie del quartiere per giungere al Molo di Mezzogiorno, al Parco del Faro, passando infine per lo «Sdirrubbo» di via del Crocefisso e per ritornare al punto di partenza. Una "promenade" di fine pomeriggio, per la durata complessiva di un'ora circa, inclusi un

momento introduttivo e conclusivo a cura di Stefano Zorzanello, musicista, e Cecilia Alemagna, architetto. L'intento dell'iniziativa è quello di rivolgere la nostra attenzione all'ascolto dei suoni di questo particolare contesto insediativo. Come in altre Passeggiate Sonore proposte da SSRG onlus si cercherà un approccio persona-

le, creativo, ludico e conoscitivo alla questione dell'ascolto. Gli organizzatori precisano: «Può sembrare una proposta bizzarra, a cui certamente non si è abituati; raramente usciamo di casa soltanto per ascoltare i suoni che stanno intorno a noi, che viviamo per lo più passivamente. Tuttavia, se ci disponiamo a quest'esperienza con

un minimo di curiosità potremmo scoprire che esiste anche un altro paesaggio, un territorio immateriale potenzialmente in grado di farci conoscere qualcosa di diverso dello spazio che abitiamo, un paesaggio che a volte ci può anche emozionare, a volte irritare, e altre divertire, ma che ci può portare a riflettere sulla nostra esperienza d'ascolto, chiedendoci come potrebbe essere il paesaggio sonoro in cui vorremmo vivere».

Arriva anche a Catania l'appuntamento con la Passeggiata Sonora o Soundwalk, nel contesto dell'iniziativa «Walking on Soundshine». Dopo Palermo, Bologna, Firenze e Roma, l'iniziativa, cominciata il 5 giugno, arriva a Catania. Organizzata e realizzata dalle associazioni e dai singoli individui che aderiscono al FKL, Forum Klanglandschaft, Forum per il Paesaggio Sonoro, stasera, a partire dalle 19, si parte dal Tondicello della Playa, in